

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Secondo prescrive l'articolo 6 del regolamento, la lettura delle schede per la nomina del Presidente deve farsi in seduta pubblica.

Procederò quindi alla lettura delle schede. (*Numera e legge le schede*).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione:

Votanti	361
Maggioranza	181
Giuseppe Biancheri ebbe voti.	255
Schede bianche	77
Schede nulle	7
Voti dispersi	22

Proclamo eletto Presidente della Camera l'onorevole Giuseppe Biancheri. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

Mi darò premura di comunicare all'onorevole Biancheri il voto della Camera.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Riccio.

RICCIO. Onorevoli colleghi! Mai come questa volta io ho cominciato a parlare con così viva trepidazione. Lunga è stata la discussione, e, poichè non vi sono ordini del giorno, nè quindi pare si debba venire ad una votazione, si comprende come la Camera sia stanca e desiderosa di arrivare alla fine e di sentire la parola del presidente del Consiglio.

D'altra parte non mi nascondo che sono più, dirò così, allenato a fare discorsi di opposizione che non a parlare a favore di un Ministero. Mi affida l'abituale benevolenza vostra, così larga con me. Io so poi che la Camera italiana è sempre indulgente verso chi, come me, è stato costantemente al suo posto; così nei giorni buoni, come nei cattivi, compagno sempre agli stessi uomini nell'avversa come nella lieta fortuna, sempre al (*Conversazioni*) posto, che, entrando qui dentro, gli venne assegnato dalla coscienza sua.

L'onorevole Gallini prima e l'onorevole Fradeletto poi, con quella eloquenza che tutti gli invidiano, sciolsero inni ieri a chi mostra costanza nei propositi e fede alla propria parte. Consentite che io, invece di inni, domandi a voi, onorevoli colleghi, solamente una benevola attenzione.

Quando entrai qui, io domandai alla coscienza mia, ai miei studi, forse al mio temperamento, quale fosse la parte politica, nel gran partito costituzionale, alla quale dovevo iscrivermi. Scelsi liberamente di unirmi a coloro che, mantenendosi lontani dalle esagerazioni dell'uno e dell'altro degli antichi, nobili e tradizionali partiti politici italiani, ormai ridotti a nomi privi di contenuto, liberi di ogni pregiudizio, liberi forse da clientele, si proponevano e propongono di liberamente studiare i problemi che maggiormente interessavano ed interessano la vita pubblica italiana. E mi avvicinai all'uomo che credevo, e credo, che, e pel suo ingegno, e per i suoi studi, e per la natura del suo carattere, possa meglio recar giovamento alla vita pubblica italiana, portando criteri di rigidità e correttezza; all'uomo che ha il concetto di uno Stato attivo, intelligente, operoso, non ostacolante l'attività individuale, là dove c'è; incoraggiandola, là dove è inefficace; ad essa suppiendo, là dove manca del tutto.

Io scartai sia le esagerazioni di coloro che tutto domandano allo Stato, sia le esagerazioni di coloro che, mettendo in cima ai loro pensieri il concetto del più puro individualismo, credono di poter fare a meno dell'azione dello Stato, nella soluzione dei problemi economici e politici attuali.

È per tutte queste ragioni, che io scelsi, libero e cosciente, di seguire le sorti dell'onorevole Sonnino.

Ed ora che queste sorti, dai banchi dell'Opposizione, hanno condotto l'onorevole Sonnino alla Presidenza del Consiglio, consentite che io dica liberamente che, con la stessa fede con cui fui per lunghi anni deputato di opposizione, io mi sento sinceramente ministeriale. Interrogo la coscienza mia, e sento di poter dire che, sia per il programma del Ministero, sia per il modo come il Ministero è composto, io posso continuare a seguire le sorti dell'onorevole Sonnino.

E ne dirò brevemente la ragione, se mi sarà consentito.

Due sono le questioni che sono state esaminate in quest'aula: modo come il Ministero è stato formato, programma del Ministero. Veramente, salvo l'onorevole Abignente, del cui chiaro, limpido e preciso discorso dovrò occuparmi in seguito, tutti gli oratori hanno dato la preferenza alla composizione del Ministero, più che al suo programma: hanno badato più alle persone,